



LAVORI DI RISANAMENTO E RESTAURO ARCHITETTONICO DELLA CHIESA "MADONNA DI  
VERETO"

UBICATA IN LOCALITÀ "VERETO" NEL COMUNE DI PATÙ (LE)

PROGETTO ESECUTIVO

ELABORATO

RELAZIONE GENERALE

ELAB. N°

GEN01

PROPONENTE

COMUNE DI PATU'

VIA G.ROMANO, N. 67  
73053 PATÙ (LE)

LEGALE RAPPRESENTANTE

FRANCESCO DE NUCCIO

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

arch. Luigi Melcarne

PROGETTISTI

METAMOR ARCHITETTI ASSOCIATI

VIA L.MAGGIULLI,  
73100 LECCE  
TEL 0832332010

ARCH. JURI BATTAGLINI  
ARCH. GAETANO FORNARELLI  
ARCH. MAURO LAZZARI  
ARCH. MARCO LAZZARI

COLLABORATORI:

ARCH. SARA LAGNA  
ARCH. VIVIANA FRACASSO

ING. FRANCESCO CUCINELLI

VIA F. CAVALLOTTI, n. 45  
73053 PATÙ (LE)  
TEL. 0833752783

GEOM. COSIMO ROSAFIO

VIA F. CAVALLOTTI, n.45  
73053 PATÙ (LE)  
TEL. 0833752783



**LAVORI DI RISANAMENTO E RESTAURO ARCHITETTONICO DELLA  
CHIESA “MADONNA DI VERETO”  
ubicata in località Vereto  
COMUNE DI PATU’**



**RELAZIONE DI PROGETTO  
ESECUTIVO**

## **1. CONSIDERAZIONI STORICHE E DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA**

Il progetto per i lavori di restauro e messa in sicurezza della Chiesa intitolata alla “Madonna di Vereto”, cui la presente Relazione illustrativa è allegata, riguarda la valorizzazione di quei beni cosiddetti “minori” e che molto spesso minori non sono ma che soprattutto concorrono a ricostruire il grande mosaico storico artistico architettonico di un territorio, in questo caso del Salento, luogo che conserva un concentrato di testimonianze delle diverse civiltà che nelle varie epoche hanno attraversato questo lembo di terra.

La “regione” oggi identificata col nome Salento rappresenta oramai notoriamente, il territorio in cui l’attenzione alla salvaguardia delle testimonianze storiche in senso lato, è divenuta impegno sociale e individuale.

Tale attività di riscoperta, conoscenza, divulgazione e promozione, è sinonimo di consapevole ritrovata identità territoriale, culturale e civile; oltremodo, essa è strumento di crescita del territorio stesso, i cui operatori, ai diversi livelli, hanno compreso l’importanza dell’enorme bagaglio culturale miracolosamente sopravvissuto sino ad oggi, operando professionalmente ai fini di una tutela e manutenzione che è azione del trasferire al futuro i monumenti, le loro storie, la nostra cultura.

La piccola chiesa di cui ci occupiamo in questo progetto, così come oggi la vediamo, si presenta quale una struttura in muratura, a pianta rettangolare, coperta da spioventi di coppi. All’esterno le facciate sono semplici e prive di decorazioni o modanature lapidee, fatto salvo il piccolo coronamento della facciata principale, costituito da un cornicione che segue la spezzata della linea del frontone, il quale culmina a “timpano”, disposto in asse sul prospetto. La stessa facciata, cosiddetta a “capanna”, si presenta sulla lato posteriore, a est, mentre le due facciate laterali, a nord e a sud, sono costituite da semplici elevazioni murarie disadorne sulla sommità delle quali poggiano gli spioventi della copertura.

Ancora, sul fronte principale, si osservano: un piccolo campanile a vela, collocato un po’ discosto dall’asse di simmetria della facciata, alla sua sinistra, formato da due pilastrini in conci di tufo che reggono un timpano vuoto, sempre in tufo; sulla cuspide del timpano si erge una sfera lapidea uguale alle due più piccole ( di cui ne resta solo

una) collocate su sostegni in tufo sagomato posti sulla sommità dei due piccoli capitelli; oltre al piccolo campanile a vela, e in asse con la facciata, è posta la “croce latina su monte”, simbolo del Calvario, in conci di tufo sagomati.

Le aperture si trovano sia sulla facciata principale, ovest, con un vano porta ed un vano finestra in asse con l'accesso, sia sul lato est con un vano finestra alto, in corrispondenza del “cleristorio” sopra l'altare. Gli infissi sono mancanti ed esiste solo un cancello in ferro posto sull'accesso solo da qualche anno.

Anche all'interno la chiesa si presenta spoglia e priva di ornati e decorazioni; ad unica navata coperta da una volta in muratura del tipo a “stella” o “spigolo”, impostata su lunghi pilastri per il contrasto della spinta delle arcate maggiori laterali. Tale impostazione della copertura contribuisce a definire lo spazio interno suddividendone le tre principali aree, e cioè quella dell'antico nartece, quella della “sala”, con espansione laterale dello spazio di fruizione, e quella del presbiterio, che torna nuovamente in una direzione spaziale, verso l'altare, ma di dimensioni più lunghe rispetto al nartece. Nel fondo è presente un altare di probabile età seicentesca, e a tale data si fa risalire anche la struttura portante e la copertura che oggi vediamo, ma subito ci si accorge di un'anomalia nella simmetria della composizione architettonica, sul muro longitudinale, che rimanda ad immediate altre considerazioni sull'epoca di edificazione della chiesa; infatti si trova su questo lato in posizione decentrata e parzialmente coperta dal pilastro della volta, un nicchia poco profonda completamente decorata da una pittura parietale.

“Non tutti sanno infatti che l'edificio conserva al suo interno uno straordinario affresco raffigurante San Paolo. Si tratta di una delle rappresentazioni più antiche e originali tra quelle comprese nel vasto *corpus* ( affreschi, statue, dipinti, edicole votive) dell'iconografia paolina attestata nel Salento. Inserito in un più ampio ciclo agiografico, venuto alla luce in un incasso murario durante lavori di restauro effettuati nel 1954 su iniziativa dell'allora parroco di Patù don Vincenzo Rosafio( si veda V. Rosafio, *Vereto, antica città messapica del Basso salento*, Lecce, 1968) l'affresco, in buona parte non più leggibile, raffigura San Paolo in una posa solenne e minacciosa con il classico attributo della spada attorno alla quale sono attorcigliati due serpenti. Ai piedi del santo, poi, è raffigurato un piccolo bestiario *de venenis* : un serpente, uno scorpione e, poco più in alto, due serpenti intrecciati a caduceo. L'affresco, di non pregevole fattura ( e di probabile datazione tardocinquecentesca) si presenta come un *unicum* nel suo

genere per la ricchezza delle metafore simboliche che sembrerebbero indirizzarsi verso una continua commistione di citazioni culte e riferimenti all'immaginario popolare. Nulla sappiamo, allo stato attuale delle ricerche, delle figure dei committenti dell'affresco (e neppure dell'anonimo frescante) che consentirebbero di capire meglio il *milieu* intellettuale – artistico all'interno del quale prese corpo siffatta raffigurazione. Sappiamo solo che alcuni labili indizi (le successioni feudali che, a partire dal XVI sec. danno Vereto infeudata alle famiglie titolari della contea di Alessano) potrebbero stabilire molto più di una semplice continuità della “devozione paolina” da parte di alcuni proprietari dell'edificio di culto. Proprio ad Alessano del resto il culto del “divin apostolo” conosce le sue attestazioni più antiche, addirittura a partire dal XIII secolo. E' in questo periodo infatti che i Registri della Cancelleria Angioina segnalano una chiesa di San Paolo ad Alessano. Successivamente la chiesa fu incorporata nelle mura del palazzo baronale (edificato nel XV sec.) e nel 1628 l'abate alessanese Fabio Guarini, interrogato dal vescovo Andrea Perbenedetti, “dichiarava di avere la titolarità di quattro benefici, uno sotto il titolo di S. Caterina nella cappella del Castello di Alessano[...] l'altro nella istessa chiesa sotto il titolo di San Paolo et S. Maria de Vereto”(cfr.: *Luoghi, chiese, chierici nel Salento meridionale in età moderna. La visita apostolica della città e della diocesi di Alessano nel 1628*, a cura di Andrè Jacob e Antonio Caloro, Galatina, Congedo, 1998, pag. 147). Le sorti delle due chiese appaiono dunque sempre più strettamente legate nel corso dei secoli. Le origini della chiesa di Vereto, infatti, sembrerebbero fare riferimento ad un “casale altomedievale( la cui esistenza è testimoniata da rinvenimenti archeologici bizantini)”. Nei secoli successivi fu prima “abbandonata, forse semidistrutta, quindi rimaneggiata, restaurata e ridotta a semplice cappella di giuspatronato dei Baroni di Vereto: Capece, Romasi, Ayerbo d'Aragona, duca di Alessano, Riario Sforza Zunica e in ultimo i Sangiovanni di Alessano” ( si veda *Itinerario storico –archeologico tra Giuliano e Patù*, Mb Editore, 2002, notizie storiche a cura di Antonio Ferraro). Non mi soffermerò oltre sulle molteplici questioni di ordine storico, antropologico e sulle complesse piste interpretative aperte da siffatte testimonianze. Mi limiterò qui ad alcune brevi considerazioni che spero riescano a farne capire l'enorme importanza. C'è un elemento, infatti, che nell'affresco sembra essere rimarcato con notevole intensità simbolica: il rimando al patronato antiofidico di San Paolo il cui mito di fondazione è contenuto in un passo degli Atti degli Apostoli (28, 1–6) tra i più citati e commentati dalla



letteratura interessata ad indagare le dinamiche storiche del sincretismo tra il culto di San Paolo e il fenomeno magico - religioso del tarantismo. (E' opportuno precisare che la sola presenza di un affresco non implica necessariamente una qualche connessione con fenomeni di tarantismo. Anzi, in questo caso specifico, l'assenza di ogni rappresentazione della tarantola indurrebbe ad indirizzare altrove le prospettive di ricerca. Tuttavia l'affresco veretino risulta particolarmente significativo ai fini di una ricostruzione della storia del culto paolino in ambito salentino). L'episodio narrato negli Atti degli Apostoli è quello di San Paolo che, in viaggio verso Roma, approda a Malta in seguito ad un naufragio e dimostra di signoreggiare un'*echidna* (un serpente velenoso) che lo morde ad una mano mentre si accinge ad accendere un fuoco senza arrecargli alcun danno. Come osserva Brizio Montinaro, questo episodio biblico ha dato vita ad un vero e proprio "mitologema che si è venuto a creare a causa di una serie di notizie diffuse a livello egemone e i cui echi soltanto sono giunti confusi a livello popolare stimolandone le capacità mitizzanti"(B. Montinaro, *San Paolo dei serpenti*, Sellerio, 1996). Da questo passo degli Atti, infatti, deriva tutto il complesso corollario di tradizioni popolari legate alla protezione accordata da San Paolo contro il morso di animali velenosi: dalla terapeutica popolare (affidata ai discendenti della Casa di San Paolo, i cosiddetti "sanpaolari", depositari di tecniche magico-protettive e incantatorie contro gli animali velenosi), alla creazione di "aree di immunità" dal morso di rettili velenosi in virtù della protezione accordata dal santo (celebri quelle di Galatina e Malta), fino all'utilizzo della figura di San Paolo come elemento chiave di quel processo di "riplasmazione cattolica" di culti di chiara derivazione pagana come il tarantismo. Ma è lo stesso Montinaro a ricordare come tuttavia una "ricchissima iconografia che rappresenta il santo con la vipera cadente dalla mano o tra le fiamme tende a mettere in evidenza la vittoria dell'Apostolo sul demonio". Nella tradizione biblica infatti il serpente è simbolo delle potenze abissali, "l'incarnazione di Satana che il Dio della pace stritolerà sotto i piedi dei discepoli (Rm, 16, 20)". E ai suoi discepoli il Signore ha dato il potere di "camminare sopra i serpenti e gli scorpioni (Lc, 10, 19)"(cfr. Manfred Lurker, *Dizionario dei simboli e delle immagini bibliche*, Mondadori, 1994, pag. 190 ). Basti ricordare, per restare ad un ambito strettamente locale, che un'altra raffigurazione (questa volta di San Pietro e Paolo) a Ruggiano (Salve), venuta alla luce recentemente durante lavori di restauro della chiesetta dedicata a Santa Marina e databile al 1645, faccia riferimento da un lato alla potenza della Chiesa fondata dagli

Apostoli, ma al tempo stesso ricordi anche, in maniera abbastanza esplicita, l'episodio maltese della vipera. Anche nella cappella gentilizia del castello di Morciano di Leuca è conservato un affresco monocromo di San Paolo (databile al XVII secolo) che raffigura il santo con gli attributi classici del libro e della spada attorno alla quale è avvinghiato un serpente. Nel caso veretino però, il riferimento all'episodio maltese è segnato da un dispiegamento simbolico che non ha riscontri nell'area salentina e potrebbe in parte spiegarsi con le caratteristiche stesse del contesto devozionale che è quello di una piccola chiesa di campagna (ubicata lungo le direttrici del pellegrinaggio mariano a *finibus terrae*) dove l'oggettiva presenza di serpenti e altri animali velenosi doveva costituire un problema non irrilevante per la vita delle popolazioni locali. Un aspetto questo volutamente sottolineato dall'autore, probabilmente con il *placet* del committente. Vistoso elemento di discontinuità in tutta la raffigurazione resta tuttavia la presenza dei serpenti intrecciati a caduceo (sulla complessa e mutevole rete di significati che si è addensata su questo simbolo sin dalla tarda antichità non è possibile soffermarsi in questa sede) e, soprattutto, il suo significato in tale contesto (una "firma"? oppure un "geroglifico della fede" che ancora sfugge alla nostra comprensione?). Domande forse destinate a rimanere senza risposta ma che tuttavia sottolineano l'importanza che tale testimonianza riveste nel quadro di una indagine organica sull'iconografia paolina nell'area salentina che consenta di capire meglio non solo le dinamiche di circolazione, ma anche gli articolati vettori di diffusione e i molteplici aspetti delle rielaborazioni in chiave dotta e popolare del mitologema del patronato antiofidico di San Paolo. Allo stato attuale l'affresco risulta gravemente danneggiato e versa da tempo in uno stato di degrado che si fa sempre più irreversibile. Alcune parti sono ormai scarsamente leggibili, per cui si rende necessario un urgente intervento conservativo che consenta di restituire alla comunità degli studiosi una delle testimonianze più importanti dell'iconografia paolina nell'area meridionale. Come rappresentante dell'Istituto Diego Carpitella propongo di riunire attorno ad un tavolo la proprietà dell'edificio, le associazioni che da anni sono impegnate nella tutela e valorizzazione del sito di Vereto, le istituzioni locali (Comune, Provincia e Regione), quelle culturali (Università del Salento, Sovrintendenza ai Beni Culturali) e religiose (Diocesi di Ugento), per mettere a punto un progetto di restauro dell'affresco e la creazione di un gruppo interdisciplinare di studio. Sarebbe anche un bel modo da parte delle istituzioni locali per celebrare, sia pur con ritardo, la ricorrenza dei duemila anni



dalla nascita dell' "Apostolo delle genti". (da articolo pubblicato a cura di Sergio Torsello).

Dall'osservazione di questo muro che interpretiamo subito come preesistente all'odierno impianto della chiesa, si intuisce che nella facciata principale esterna quella che si vede è esattamente la sagoma della sezione di questo muro al quale la nuova struttura in conci di tufo (forse solo un rivestimento esterno) si è addossata al momento della realizzazione della volta di copertura, che probabilmente sostituisce la o le precedenti coperture lignee.

Andando ad osservare il paramento murario delle diverse facciate rileviamo che esso si compone di due tipi di muratura , una parte bassa centrale composta da pietra calcarea, spesso mista a conci di tufo (reimpiegati?) legata con malta di terra sterile e cocchiopesto, ed una composta da conci di tufo che, come accennato, certamente fanno parte della struttura portante ma probabilmente in alcuni tratti rivestono una muratura preesistente.

Sul lato destro, guardando la chiesa, sono visibili i resti di murature che componevano una struttura adiacente, della quale faceva parte il prolungamento dello stesso muro che contiene la pittura del S. Paolo prima citata, che è poi stato demolito e di cui vediamo la sezione sul fronte della chiesa. Non sappiamo con precisione l'epoca di edificazione di questo ambiente, che doveva essere voltato a botte e al quale in un dato momento fu addossato sul lato est un contrafforte di sostegno (anche di questo contrafforte restano in piedi il lato sud, le tracce di fondamenta e la sagoma intera che appare tracciata sulla parete sud della chiesa, alla quale si addossava). Restano inoltre tracce di pavimentazione in pietra di tale vano accessorio. Proprio in quest'area è stato rinvenuto un Cippo funerario sagomato a simbolo fallico, nella posizione in cui è stato ritrovato era certamente reimpiegato come materiale da costruzione, ma testimonia che l'interesse storico-archeologico si estende, come si sa, su una vasta superficie che connota l'area della cosiddetta "acropoli" dell'antica città di Vereto, il centro della quale si suppone sia proprio il sito di insediamento della chiesetta che un tempo doveva assumere dimensioni e dignità nettamente diverse .

A conferma di queste considerazioni citiamo i lavori di parziale indagine archeologica avviati dal Comune di Patù nel 2005: *"Alle spalle dell'edificio è stata rinvenuta una struttura muraria con andamento ad arco che costituisce l'abside di un a chiesa più*

antica di quella attuale. Conservata per un'altezza massima di m. 1,5, l'abside è realizzata in fondazione con blocchetti di calcare sbozzati e legati da terra mista a bolo e conserva ancora un filare di elevato in grossi blocchi di calcare squadriati, di reimpiego, legati con malta biancastra. Il lato esterno era caratterizzato da quattro lesene sporgenti realizzate con blocchi trapezoidali innestate nella muratura a distanze regolari. In rari punti in cui il riempimento del cavo di fondazione dell'abside non era stato compromesso da buche realizzate in età basso medievale e moderna è stato possibile recuperare materiale ceramico che sembrerebbe suggerire un adattamento dell'edificio ad età alto medievale. A sua volta la realizzazione dell'abside sembrerebbe aver intaccato livelli più antichi attestati dal rinvenimento di ceramica romana di V – VI sec. d.C. L'edificio di culto ebbe anche ad assolvere una funzione cimiteriale, come testimonia il rinvenimento di due tombe presso l'abside, scavate nell'attesa e fortemente danneggiate dalle buche moderne: i resti ossei in esse recuperati, sottoposti ad analisi del C14 hanno consentito di datare uno dei sepolcri nell'ambito del XV secolo e l'altro ad una fase compresa tra la prima metà del XIII e l'inizio del XV secolo. Subito a sud di una di queste tombe è stata individuata parte di una struttura in grossi blocchi squadriati di calcare affiancata da una sistemazione di grosse pietre sbozzate e lisciate, interpretabili forse come resti di un tracciato stradale. Nel complesso questa struttura sembrerebbe comunque attribuibile ad una fase ancora più antica rispetto a quella cui appartiene l'abside.

Lo scavo nell'area antistante la chiesa ha consentito di individuare i resti di alcuni muri pertinenti ad almeno tre fasi costruttive più antiche dell'attuale chiesa della Madonna di Vereto. Ad una prima fase, la più antica, probabilmente la più interessante e la più imponente a giudicare dalle tracce tuttora conservate, sono da riferire alcuni blocchi pertinenti ad un edificio di culto rinvenuti nelle fondazioni del muro sud-est. Uno di questi reca cospicue tracce di intonaco dipinto con rappresentazione di una figura che sostiene un cartiglio. Per fattura e per alcuni dettagli decorativi esso risulta del tutto assimilabile ad un blocco riutilizzato in uno dei muri della fase basso medievale ed entrambi sembrerebbero databili all'alto medioevo. A questa stessa fase sono pertinenti tre grossi blocchi squadriati di grosse dimensioni, probabilmente interpretabili come basi di pilastri in situ, nonché i piani pavimentali rinvenuti a ridosso della facciata della chiesa seicentesca. Le evidenze attribuite a questa fase sembra si debbano mettere in relazione con l'imponente abside

*individuata alle spalle della chiesa seicentesca; potrebbe trattarsi allora di un importante edificio di culto cristiano con pareti decorate da affreschi policromi. Una seconda fase della chiesa, presumibilmente databile ad età basso medievale, risulta testimoniata da una struttura conservata solo a livello di fondazione la quale corre parallela al muro di facciata della chiesa seicentesca. la fase più recente, databile al XV – XVI secolo, risulta invece testimoniata dai resti di un muro costruito con grossi blocchi di reimpiego. la porzione ancora in elevato di questo muro costituisce oggi la parte sud-est della chiesa attuale. Una nicchia affrescata che lo decorava venne parzialmente obliterata nel XVII secolo durante i lavori di ricostruzione e restringimento dell'edificio di culto. Attualmente questa nicchia è parzialmente visibile dietro il pilastro posto all'angolo sud della chiesa. l'edificio del XV secolo così come quelli delle fasi che lo precedettero, dovette avere dimensioni maggiori dell'attuale. Infatti nel '600 il muro su-est venne utilizzato anche per realizzare, all'esterno della chiesa, una stanza quadrangolare demolita solo alla metà del XX secolo e attualmente leggibile solo dalle tracce sul terreno.”*

## **2. INTERVENTI DI PROGETTO**

Si prevedono in questa fase progettuale lavori di consolidamento delle strutture murarie e di copertura della Chiesa, per la messa in sicurezza statica e protezione dell'edificio stesso, oltre al ripristino e ristrutturazione delle strutture in pietra a secco (liama, pajara, forno, cisterna, palmento, muri di confine) presenti nelle aree adiacenti e comprese nel progetto esecutivo generale.

All'interno dello spazio della Chiesa sono previsti lavori di indagine preventiva al completo restauro della chiesa, che avverrà in seguito con un successivo impegno economico.

### **2.1 CHIESA MADONNA DI VERETO**

#### **VOLTA DI COPERTURA E STRUTTURA PORTANTE**

La costruzione presenta un dissesto strutturale importante sul piedritto del lato Nord ed Est, causato dalla spinta della volta e verosimilmente dal cedimento della fondazione; quanto sopra ha comportato la formazione di lesioni su due lati della copertura nonché una parziale perdita di verticalità del piedritto stesso. Per salvaguardare il bene da possibili crolli già nel 2005 si era provveduto alla puntellatura mediante putrelle in legno che allo stato appaiono compromesse e non più idonee a garantire l'assorbimento delle spinte. Il consolidamento statico è stato previsto mediante tre tipi distinti di intervento atti a rimuovere le cause del dissesto e a ripristinare l'originaria integrità. Si provvederà pertanto allo svuotamento dei rinfianchi della volta con conseguente formazione di una specie di "capochiave" in cls ove andrà ad ancorarsi una catena estradosale che assorbirà parte della spinta esercitata sulle murature impedendone l'allontanamento reciproco. Questa tecnica insieme al placcaggio della volta con fasce di materiale composito sull'estradosso costituiscono interventi risolutori poco invasivi ed una adeguata prevenzione nei riguardi di possibili danni sismici.

Allo scopo di ridurre le spinte si è provveduto alla riduzione dei carichi all'estradosso; attualmente i coppi deputati alla impermeabilizzazione della copertura posano su letto di tufina di spessore medio pari a cm. 21; detto letto

in mancanza di impermeabilizzazione ed in occasione di piogge abbondanti rappresenta un considerevole carico per la struttura voltata e sicuramente concausa dei dissesti.

Per ripristinare l'originaria integrità del piedritto, che allo stato presenta lesioni profonde soprattutto in senso verticale e in considerazione del fatto che si è in presenza di murature in conci di tufo di buona consistenza, la scelta ricade su interventi poco invasivi costituiti da piccole perforazioni armate con l'utilizzo di tondini in acciaio zincato e boiacche additivate.

### **PARAMENTI MURARI**

Sui paramenti murari, descritti in premessa e meglio illustrati negli elaborati grafici, si interverrà con opere atte a risanare i dissesti causati dalle dinamiche statiche sopra citate e dai degradi dovuti alla vetustà della fabbrica e alle mancate manutenzioni. Si apporteranno inoltre opere di conservazione delle murature nella misura e modi utili a non compromettere le rilevanze archeologiche individuate e quelle ancora da rinvenire.

- All'esterno lungo i lati nord e sud, in corrispondenza dello scavo effettuato negli anni '60 per eseguire un trattamento di protezione alla base delle pareti, si effettuerà uno sbancamento del materiale di riempimento risalente a dette opere; di seguito si realizzerà un intonaco con calce idraulica nella parte interrate delle pareti, per una profondità di circa m. 0,50, allo scopo di allontanare l'infiltrazione delle acque; il piccolo scavo sarà poi colmato di pietrame calcareo fino al livello di campagna.
- Sulle pareti saranno preservati gli intonaci originari che ricoprono i paramenti in pietra e che conservano una sufficiente coesione; sarà effettuato un consolidamento in profondità per le parti che presentano distacchi con formazioni di sacche o lesioni, tramite foratura dell'intonaco, pulitura e aspirazione dei detriti, iniezione di acqua deionizzata, iniezione di opportuna miscela legante. Sulle aree in cui l'intonaco è completamente perso si realizzerà nuovo intonaco simile per tecniche e materiale a quello antico.
- Sulla superficie muraria costituita da regolari filari di conci di tufo sarà eseguita una revisione generale, avendo cura di conservare la patina originaria,

che prevede anche l'estirpazione delle erbe e la rimozione dei depositi superficiali con scarsa aderenza al substrato. Successivamente saranno risarciti i giunti con malta idraulica, a basso contenuto di sali, calce idraulica, polvere della stessa pietra e pigmenti idonei ad ottenere la colorazione originale. Ancora saranno effettuate le sarciture di piccole lesioni mediante l'impiego di scaglie di laterizio o pietra da recupero e malta idraulica, previa scarnitura, pulitura e banatura.

- Su ogni tipo di superficie muraria, una volta eseguiti i lavori di pulizia, risarciture ed eventuali intonaci come sopra descritti, sarà effettuato un trattamento con prodotto consolidante e idrorepellente (tipo NORDRJ 100SK) formulato in soluzione acquosa.

### **INTERNO E INFISSI**

- Sarà montato un infisso in legno, con sopraluce aperto per l'aerazione e dotato di semplice inferriata in ferro battuto e retrostante griglia a maglie strette. Altro infisso in legno e vetro camera è previsto nel vano finestra posto sopra la porta, sulla facciata principale; altro infisso ancora, in legno e vetro camera, con sopraluce aperto per l'aerazione e dotato di semplice inferriata e retrostante grata a maglie strette per il vano finestra della parete posteriore.
- All'interno, come già detto, si avvieranno solo i lavori di indagine critica stratigrafica, riservando le opere di restauro, che le indagini suggeriranno, ad una successiva fase e relativo impegno economico; dopo attento studio della morfologia delle superfici, del materiale documentario e con l'aiuto di un esame a luce radente, si sceglieranno i punti da sondare. Su ognuno di questi si eseguirà una esfoliazione degli strati sovrammessi degli intonaci e tinteggiature presenti, arrestandosi agli strati che presenteranno decorazioni murali o altre rilevanti peculiarità e individuando i trattamenti cromatici e materici di maggiore interesse.

### **COPERTURA**

- Il manto di copertura della chiesa, costituito da coppi in laterizio, in massima parte ammalorati e rotti (80%), sarà rimosso, necessariamente anche per il trattamento di consolidamento statico della volta; sarà poi ripristinato un

nuovo manto costituito da coppi artigianali di lavorazione locale posati su idonea orditura lignea, conseguendo la stessa morfologia del tetto attuale.

### **3. RIPRISTINO E RISTRUTTURAZIONE DELLE STRUTTURE IN PIETRA E DELLE AREE ADIACENTI LA CHIESA MADONNA DI VERETO**

Sulle aree adiacenti alla chiesa “Madonna di Vereto” individuate dalle p.lle 152, 153 e 154 del foglio 2 del Comune di Patù, insistono una *liama*, una *pajara*, una cisterna, un *palmento* e un forno che con il presente progetto si intende sottrarre all’incuria e al degrado rendendoli funzionali rispetto alle attività che verranno poste in essere per la valorizzazione sia della Chiesa che dell’area archeologica di Vereto.

L’idea di recuperare e rendere funzionali antichi manufatti rurali diventa l’occasione per sperimentare un modello di intervento legato ai temi dell’abitare sostenibile, per cui tutte le scelte progettuali sono state finalizzate a garantire l’uso degli spazi in totale sintonia con i temi della sostenibilità energetica e ecologica nel rispetto del delicato paesaggio delle Serre Ioniche. Tale modello consentirà di ospitare viaggiatori e turisti all’interno di manufatti rurali sperimentando nuove pratiche legate all’agricoltura, al turismo e l’ospitalità sostenibile.

In generale è prevista la sistemazione di tratti di muro a secco crollati e per alcuni tratti la ri-costruzione o la costruzione ex-novo, laddove l’allargamento della strada ha coperto l’abbattimento; sono previsti dei camminamenti delimitati da conci di arenaria dura locale posati a secco realizzati in terra battuta e ghiaietto (così come richiesto dalla Soprintendenza delle Belle Arti e Paesaggio, vedi nota prot. 0000360 del 23/10/2015), sul terreno vegetale previa solo rettifica del piano di posa, detti camminamenti metteranno in comunicazione tra di loro le varie strutture e l’area ove insiste la chiesa; inoltre collegheranno piccole piazzole dislocate intorno ai manufatti, costruite con pavimentazioni in pietra locale, posata a secco a giunto aperto senza allettamenti sottostanti, tranne nell’area intorno alla cisterna (utile alla raccolta delle acque meteoriche) e nella rispettiva area pensata ad accogliere due servizi igienici (bagni chimici, doccia) ad uso dei fruitori. Il progetto prevede una struttura leggera in grado di



proteggere, minimizzare l'impatto visivo dei servizi e nello stesso tempo produrre energia e acqua calda attraverso degli appositi dispositivi collocati sulla copertura.

A servizio dei fruitori è stata prevista un'area di sosta sistemata con misto granulare stabilizzato, utile sia per gli interventi di manutenzione ordinaria (servizi igienici) sia per il parcheggio di pochi veicoli, considerato che il raggiungimento e la visita ai beni sarà garantita dal sistema di mobilità dolce. Tale intervento si rende necessario per consentire l'accessibilità ai diversamente abili, considerata l'impossibilità di trovare altre aree da destinare alla sosta in quanto le strade interpoderali sono molto strette.

Si è fatto fronte all'approvvigionamento idrico, andando a recuperare una vecchia cisterna, profonda circa m 4,50 scavata nella roccia, della quale si trova traccia sotto un cumolo di pietre che un tempo dovevano costituire il bocca pozzo (pistale) della cisterna stessa. Per permettere la raccolta dell'acqua piovana è stata prevista un'area pavimentata intorno al bocca pozzo, sopraelevata rispetto al terreno di circa cm 40 che convoglierà l'acqua meteorica nel deposito interrato. Una pompa sommersa e un sistema di tubazioni interrato sotto i camminamenti alimenteranno dei punti attacco su tutta l'area d'intervento. Infine un ulteriore approvvigionamento di acqua potabile (l'acqua sarà fornita mediante trasporto su mezzi, per una capacità in litri di 2000) sarà collocato all'interno dello spazio dei servizi e garantirà l'acqua potabile ai due rifugi (liama e pajara). Anch'esso fornito da autoclave, consentirà di avere l'impianto sempre a pressione.

Altro impianto previsto è quello elettrico e di illuminazione che a partire dal contatore ENEL con cavi interrati al disotto dei camminamenti sarà collegato col sistema a "isola di approvvigionamento dell'energia" collocato nella struttura dei servizi, e garantirà l'illuminazione dell'area e la f.m. per collegare apparecchi audio-visivi (previsti dal "progetto di gestione" nell'area intorno e interna alla chiesa) ed utilizzatori in genere.

Il recupero di questi spazi diventa di primaria importanza, al fine di migliorarne l'accessibilità e le potenzialità di fruizione e valorizzazione del bene stesso, dell'area archeologica di Vereto e della Chiesa, patrimonio storico-monumentale del Comune di Patù.

L'area, unitamente alla Chiesa costituirà il primo nucleo, interamente di proprietà pubblica, all'interno dell'area archeologica dell'antica città di Vereto sulla quale programmare i futuri studi le ricerche archeologiche ed attività di fruizione turistico - culturale. Tali aree saranno determinanti ai fini delle attività laboratoriali previste dal piano di gestione, infatti la presenza di una pajara, di una liama, di un palmento di un antico forno e di una antica cisterna, oltre all'area olivetata e alla presenza di diverse piante autoctone costituiscono un importante spazio didattico all'aperto utile per attivare tutte le azioni prevista dal SAC:

- Campus estivi;
- Campus scuola archeologica – Università del Salento;
- Attività legate alle buone pratiche in agricoltura;
- Valorizzazione del patrimonio culturale e gastronomico.
- Ospitalità diffusa e sostenibile.

Tali attività dimostrano come lo spazio circostante alla Chiesa oltre a testimoniare con la presenza fisica di microarchitetture la dimensione rurale che circonda il bene, costituisce un importante spazio laboratoriale all'aperto, in grado di aumentare la capacità attrattiva e didattica del bene.

### **3.1 DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI**

#### **PREMESSA**

La “costruzione in pietra a secco” è una tecnologia fortemente integrata con l'ambiente e con la tradizione contadina, identificabile sulla base dei seguenti requisiti, da intendere anche come “tendenze comportamentali”:

- a) l'impiego di materiali lapidei calcarei e/o calcarenitici, di non grandi dimensioni, estratti in situ o provenienti da cave locali;
- b) la lavorazione minima dei materiali e la loro posa in opera senza leganti e connessioni;
- c) le forme di “autocostruzione”;
- d) l'integrazione di dette costruzioni in pietra a secco con le opere agrarie e di sistemazione del territorio;

- e) la necessità di continue manutenzioni e l'accettazione a priori del carattere precario dei manufatti, storicamente e culturalmente accertata.

**CRITERI GENERALI DI INTERVENTO (estratto da “Linee guida per la tutela, il restauro e gli interventi sulle strutture in pietra a secco della puglia”, elaborato 4.4.4 del PPTR)**

I criteri da adottati per gli interventi di manutenzione, recupero dei manufatti in pietra a secco possono essere così sintetizzati:

- conservare i caratteri tipologici e architettonici del manufatto;
- riproporre la cultura materiale della pietra a secco;
- impiegare esclusivamente le tecniche e i materiali tradizionali, secondo la cultura materiale della costruzione in pietra a secco salentina, tenendo conto delle specificità locali;
- escludere l'uso di materiali diversi dalla pietra, evitando l'impiego di pietra lavorata industrialmente e del calcestruzzo anche per le parti non a vista;
- integrare parti mancanti o deteriorate secondo criteri di conformità con l'esistente in riferimento alla lavorazione, forma e dimensione dei conci lapidei;
- escludere le sigillature dei giunti dei paramenti murari.

L'intervento deve procedere per parti di estensione limitata, per poter conservare in sito la materia e la forma dell'oggetto. È consigliato, perciò, procedere col metodo del cuci e scuci, operando, per quanto possibile, su tratti alterni per conservare inalterati i profili e gli altri aspetti morfologici (in particolare per il palmento e il forno). Nelle situazioni di degrado più consistenti (vedi Pajara), con disaggregazione notevole delle parti elementari fino alla compromissione della stabilità del manufatto, si procederà allo smontaggio e rimontaggio delle parti degradate. Durante gli smontaggi, si dovrà aver cura di collocare le pietre nel cantiere filare per filare, in modo ordinato, per facilitarne, in seguito, la ricollocazione in opera.

**3.1.1 AREA DI SOSTA E DI SERVIZIO**

Il progetto esecutivo prevede la delimitazione all'interno dell'area di sosta di un parcheggio per le vetture degli ospiti e un'area di manovra sufficientemente ampia per garantire l'accesso e l'uscita ai mezzi per il ricambio di acqua potabile e per la pulizia dei servizi igienici. L'area parcheggio, di superficie pari a circa 460 mq, avrà un pavimento realizzato in misto granulare stabilizzato e sarà dotato di 8 posti auto.

Adiacente all'area di sosta si colloca l'area di servizio, in corrispondenza di una vecchia cisterna rinvenuta su loco. Il progetto prevede una pavimentazione in pietra locale disposta a giunto aperto su fondo battuto, per una superficie pari a 100 mq. Al fine di incrementare la raccolta di acqua piovana all'interno della cisterna, verrà realizzata una pavimentazione intorno all'imbocco della cisterna, realizzata in conci di pietra di spessore di 40 cm e con una pendenza del 2% verso il centro. La cisterna potrà essere ispezionabile e sottoposta a manutenzione grazie alla fornitura di un chiusino in ghisa a chiusura del foro di accesso. L'acqua piovana raccolta nella cisterna sarà messa a disposizione, tramite una pompa di risalita e un punto d'uscita esterno, per l'irrigazione del terreno, avvalorando il grado di sostenibilità ambientale dell'intervento.

In prossimità del parcheggio e della cisterna verrà collocato un carter di dimensioni ridotte (250x340x h280cm) sufficienti per contenere due bagni chimici, di cui uno accessibile dagli ospiti diversamente abili, una doccia e un serbatoio per acqua potabile della capienza max di 2000lt. Il carter avrà il compito di mitigare l'impatto visivo all'interno del contesto paesaggistico della presenza dei servizi igienici e del serbatoio. Inoltre, sarà dotato di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia e di un pannello solare con accumulatore integrato per la produzione di acqua calda sanitaria. Entrambi i sistemi saranno totalmente integrati alla conformazione del carter riducendo in tale modo l'impatto ambientale. Inoltre il carter si presenta composto da una struttura metallica con travi zincate e un rivestimento in pannelli compositivi cemento/legno tipo viroc.

(ALLEGATO A)

### **3.1.2 SISTEMAZIONE AREE ESTERNE (CAMMINAMENTI E MURETTI A SECCO)**

All'esterno sono previsti interventi minimi volti alla fruizione degli spazi. Sono previsti dei percorsi di collegamento tra il parcheggio, l'area di servizio e i manufatti rurali (pajara, liama, forno e palmento) collocati in prossimità del perimetro dei lotti in modo da frammentare il meno possibile la superficie restante. I percorsi sono delimitati da un lato da un cordolo in blocchi di tufo, alto 20 cm e dall'altro lato dai muretti a secco perimetrali. I camminamenti verranno realizzati in misto granulare stabilizzato.

Oltre all'accesso carrabile, il progetto prevede tre accessi pedonali, provvisti di cancello in metallo.

Inoltre sono previsti interventi relativi al recupero e rifacimento dei muretti a secco esistenti. In entrambi i casi gli interventi dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- nella realizzare di nuovi muretti a secco, conservare la stessa sezione, forma, acconciatura muraria, materiali, ecc. di quelli adiacenti;
- nella ricostruzione parziale o totale di muri a secco, garantire le loro capacità di drenaggio;
- in caso di ripristino totale dei muri crollati, conservare la tipologia e le dimensioni originarie;
- utilizzare per i materiali di riempimento degli spazi centrali dei muretti a secco esclusivamente pietrame di ridotte dimensioni;
- operare il ripristino dei muretti a secco senza l'ausilio di mezzi meccanici ed esclusivamente con strumenti manuali;

In particolare dovranno essere tutelate le seguenti caratteristiche costruttive:

- tipo di pietra;
- pezzatura e forma degli elementi costitutivi, in particolare del cordolo terminale di chiusura, costituito da una serie di conci disposti di traverso e a volte aggettanti (detto "ghirlanda" o "coperta")
- composizione della muratura (nucleo in materiale sciolto, ecc.)
- altezze;

- spessori e inclinazione del “muro a scarpa”.

### **3.1.3 INTERVENTI DI RECUPERO DEI MANUFATTI RURALI**

#### **PREMESSA**

Gli interventi riguardanti il recupero e il ripristino dei manufatti rurali seguono le medesime indicazioni espresse per i muretti a secco, trattandosi della stessa tipologia costruttiva.

#### **Criteri per la scelta delle finiture**

Per le opere di finitura dei manufatti esistenti sarà necessario attenersi, in tutti i casi, alla tradizione locale delle costruzioni in pietra a secco, usando solo materiali e cromatismi che garantiscono il mantenimento dei caratteri di inserimento nel paesaggio circostante. Dall'analisi dei manufatti e dal riscontro critico delle soluzioni tradizionali presenti nel contesto locale, sono derivate le scelte operative (pietra a vista o scialbature per i trattamenti superficiali, ecc.). Per le pavimentazioni sono stati esclusi l'uso di ceramiche, marmi colorati, mattoni di cemento. Nel caso esistano ancora i pavimenti antichi (chianche), questi devono essere restaurati e nelle zone più degradate integrati con elementi in pietra della stessa natura. Se il degrado è totale, o in assenza di pavimentazione, si dovrà procedere usando il coccio pesto (vedi tavole, e computo). Per gli infissi essi dovranno essere realizzati in legno massello e uniformarsi al tipo presente ancora nelle case contadine locali che, generalmente, presenta una porta finestra a due battenti all'esterno ed un portoncino (alla mercantile) all'interno. Questo tipo di portone è costituito da doghe orizzontali all'esterno e doghe verticali all'interno, tutte massellate ed inchiodate su un telaio (vedi tavole, e computo).

Le finiture presenti sui paramenti murari sono di estrema importanza per gli effetti chiaroscurali e cromatici. Si ritiene quindi irrinunciabile, in tale contesto, il recupero della tradizionale tecnica dello scialbo bianco di calce in particolare per la Liama. Nel caso di restauro del paramento murario, nell'intento di restituire gli effetti superficiali originali, si ricorrerà a diverse

applicazioni di scialbo. E' prevista la colorazione delle facciate, in calce bianca.

### **Gli allacciamenti tecnologici e le apparecchiature per la produzione di energia**

Per non introdurre trasformazioni irreversibili, va attentamente curata la natura e la disposizione di tutte le opere relative agli impianti tecnologici. Posto che sono irreversibili tutte le tracce effettuate sulle murature in pietra per inserire cavi o tubazioni, si è optato per la posa in opera di cordino in seta a vista (vedi paragrafi successivi). Il criterio è valido tanto per l'impianto idrico che per quello elettrico. Originariamente i manufatti in pietra a secco ad uso abitativo si mostravano rigorosamente coerenti rispetto alla questione termoigrometrica, attraverso un equilibrio tra calore prodotto per il riscaldamento e per la cottura dei cibi e ricambio d'aria utile, riportando ai giusti livelli i valori di umidità anche nelle stagioni intermedie sfruttando l'elevatissimo grado di inerzia termica dei paramenti murari rispetto alla temperatura esterna.

### **L'aerazione e l'illuminazione diretta**

Le norme oggi in uso riguardanti l'agibilità, oltre ai parametri dimensionali, definiscono un vano abitabile se dotato di aerazione e illuminazione diretta. Considerata la difficoltà di adottare questo criterio per i vani della costruzione in pietra a secco, Pajara, ma anche per la Liama, si prevede, per garantire un minimo di areazione e illuminazione, la realizzazione, nelle murature di un'apertura verso l'esterno di modeste dimensioni (massimo cm 30 x 30), tenendo conto dell'impianto strutturale murario, evitando di intersecare la linea di gronda. (In alternativa potrà essere previsto un impianto di areazione forzata dalle caratteristiche precedentemente descritte).

### **LIAMA**

Trattasi di una costruzione avente pareti, di pietra a secco, di idoneo spessore (secondo i canoni empirici utilizzati dalle maestranze del tempo) e copertura a botte in conci di tufo locale. Le infiltrazioni ripetute hanno causato già in tempi non recenti un dissesto statico con "spanciatura" della parete ovest che



ha comportato a suo tempo la realizzazione di un contrafforte, sempre in pietra, che ne ha preservato la struttura da un possibile crollo. Attualmente, per salvaguardare il bene e renderlo idoneo al progetto di valorizzazione ed utilizzazione, si provvederà allo svuotamento dei rinfianchi della volta a botte, previa puntellatura, e dovrà essere opportunamente rincocciato l'estradosso della volta al fine di ristabilire una continuità dell'apparecchio murario ed eventualmente annullare le spinte con l'inserimento di una catena, così come richiesto dalla Soprintendenza delle Belle Arti e Paesaggio (vedi nota prot. 0000360 del 23/10/2015). Altro intervento necessario e che è causa di dissesto su strutture di questo genere, è l'impermeabilizzazione della copertura ma anche delle pareti. Per la copertura è stato previsto il battuto di coccio pesto realizzato secondo le tecniche tradizionali, mentre per le murature esterne che sono stati oggetto di intervento di risarcitura in tempi recenti, non ritenendo di rimuovere le malte cementizie scure con cui era stato effettuato il lavoro, si provvederà previo preparazione, alla scialba tura con prodotti base calce. All'interno verranno risarciti i giunti di pareti e volta con successivo trattamento consolidante-idrorepellente formulato in soluzione acquosa. È prevista la realizzazione della pavimentazione in coccio pesto secondo tecniche tradizionali. Un impianto elettrico minimale sarà realizzato con l'utilizzo di frutti in materiale ceramico (tipo Gambarelli) fissati su appositi supporti in legno, con isolatori in porcellana e conduttori a trecce di seta color avorio. All'esterno verrà realizzata un'area solare di superficie pari a 30 mq e con pavimentazione in lastre di pietra locale con giunto aperto e posate su sottofondo costituito da materiale drenante (terra battuta, tufina, ghiaio), al fine di evitare ulteriore impermeabilizzazione del suolo delimitata con un filare di conci in pietra che prosegue poi per i camminamenti pedonali. Prevedendo un possibile utilizzo come rifugio verranno predisposti dei servizi minimi per il manufatto, quali un punto acqua all'interno dotato di un piccolo lavabo collocati in una nicchia della liama e un piano di lavoro all'esterno in pietra con annessa pilozza.

## **PAJARA**

Nell'area di pertinenza della chiesa "Madonna di Vereto" insiste una pajara parzialmente diruta e circondata da rovi e sterpaglie, per le quali, nell'ottica del recupero e del riuso secondo il piano di gestione, è prevista la ricostruzione con gli stessi materiali di crollo e con le stesse tecniche costruttive della volta cono molto in uso fino al secolo precedente e seguendo le indicazioni di cui sopra, nonché le linee guida 4.4.4 del PPTR. Anche in questo intervento è previsto l'impermeabilizzazione della copertura e la pavimentazione interna in massetto di coccio pesto realizzato secondo tecniche tradizionali, nonché la risarcitura dei giunti interni con malta cementizia additivata antiritiro ed il trattamento idrorepellente-consolidante formulato in soluzione acquosa. Come per la "liama" è previsto un impianto elettrico minimale fatto con l'utilizzo di frutti in materiale ceramico (tipo Gambarelli) fissati su appositi supporti in legno, con isolatori in porcellana e conduttori a trecce di seta color avorio. Come per la liama anche la pajara potrebbe essere utilizzata come rifugio, quindi dotata dei servizi minimi sufficienti al pernottamento per brevi periodi come lavabo all'interno e area solare e piano di lavoro all'esterno.

Sia per la *pajara* che per la *liama* è prevista l'installazione di una porta di ingresso da realizzarsi in legno massello e con una porta finestra a battente verso l'esterno e un portoncino in doghe orizzontali all'interno suddiviso in due fasce orizzontali apribili singolarmente per consentire, in momenti differenti, l'aerazione e l'illuminazione. Al fine di mantenere un ricambio d'aria costante e vista l'impossibilità di realizzare ulteriori aperture, il progetto prevede la realizzazione di due fori di dimensioni inferiori a cm 30x30 per l'aerazione naturale.

## **FORNI E PALMENTO**

A testimonianza della fiorente attività agricola svolta in passato in tali aree troviamo un ambiente adibito a palmento con vasca sottostante il livello del terreno (e di ingresso al locale); e due forni, uno presenta volta in tufi integra l'altro quasi del tutto crollata. Con il progetto si vuole recuperare il bene anche

allo scopo di utilizzo nelle attività di laboratorio previsto dal piano di gestione, pertanto si procederà al recupero mediante le seguenti modalità d'intervento.

Il locale palmento si presenta all'esterno come una normale liama; all'interno troviamo una copertura ad arco acuto in conci di tufo (crollata per circa mq. 2,00 da ricostruire con gli stessi conci crollati) e delle pareti essenzialmente realizzate con pietre informi posate a secco. La vasca dove viene pigiata l'uva presenta su tutta la superficie un intonaco fatto di calce, frammenti di cocci di argilla e terra rossa, che non garantisce la tenuta. Sul lato est è visibile l'imboccatura di un canale che permetteva di far defluire "spuscire" il mosto in un contenitore interrato che al momento non è visibile in quanto ricoperto di detriti e vegetazione spontanea. È prevista la risarcitura dei giunti, il trattamento consolidante-idrorepellente e l'impermeabilizzazione della copertura con massetto in cocchiopesto.

Il recupero dei forni verrà realizzato secondo tecniche e materiali tradizionali senza l'apporto di elementi estranei quali reti e malte cementizie e operando senza l'ausilio di mezzi meccanici ed esclusivamente con strumenti manuali. Verranno utilizzati le pietre rinvenute in loco e la ricostruzione dovrà avvenire secondo il metodo tradizionale della costruzione di *furnieddhi*, utilizzando pietra leccese tipo pirumafu e riempimento con sabbia silicia. Il piano del fuoco dei forni verrà realizzato mediante la posa di lastre di Cursi resistenti al fuoco (pirumafu) allo scopo di renderli funzionanti e funzionali allo scopo didattico descritto dal piano di gestione. A tal fine, l'area dei forni sarà dotata di un piano di lavoro e di un punto acqua con pilozza, nonché di un'area pavimentata con lastre di pietra disposte a giunto aperto.

## **LE ATTIVITA' E I SERVIZI PREVISTI DALLA GESTIONE DEI BENI OGGETTO DELL'INTERVENTO. (ESCLUSI DALL'APPALTO)**

Nel 2014 è stato avviato un lungo processo di condivisione, maturato all'interno del Laboratorio dal Basso Archeorete, finanziato dalla Regione Puglia, (programma Bollenti Spiriti e ARTI) che ha coinvolto le istituzioni locali, le associazioni, gli abitanti ed esperti intorno a un'idea di tutela e valorizzazione del patrimonio rurale, storico e culturale di Patù, in cui sperimentare nuove forme di fruizione, e gestione

del territorio. Un'idea nata dal basso, che ha accresciuto la consapevolezza del valore paesaggistico nei suoi abitanti e ha orientato le strategie di sviluppo urbano dell'Amministrazione Comunale.

Oggi, l'Amministrazione Comunale, le associazioni e gli abitanti lavorano insieme a sostegno dell'Ecomuseo di Comunità.

Ai fini di elevare la qualità paesaggistica del territorio rurale, del tessuto urbano storico, delle periferie urbane e delle aree agricole periurbane si è dato corso a progettualità integrate finalizzate al recupero e la valorizzazione dei beni del territorio di Patù, dove il progetto di risanamento e restauro architettonico della chiesa "Madonna di Vereto" è uno dei tasselli insieme al sistema di interconnessione a mobilità lenta a sostegno dell'ecomuseo di Patù, al progetto di recupero del frantoio ipogeo in Piazza Pedone, al progetto di recupero, rifunzionalizzazione e rimboschimento dell'area bonificata in località Vereto, al progetto di recupero rifunzionalizzazione e disimpermeabilizzazione dell'area in località Volito, al progetto di recupero e miglioramento dell'accessibilità alla cripta di Sant'Elia a Patù.

Il 28 marzo 2014 il Comune di Patù aderisce al SAC Sistema Ambientale e Culturale Porta di Oriente, individuando come bene il Palazzo Liborio Romano, sede della attuale biblioteca, della mostra delle testimonianze archeologiche di Vereto, dello I.A.T e dell'Ecomuseo e luogo in cui si concentrano tutte le attività di valorizzazione, fruizione e gestione dei beni del territorio di Patù, tra cui la Chiesa della Madonna di Vereto.

A gestire le attività dell'Ecomuseo è l'Associazione di Promozione Sociale Terra Archeorete del Mediterraneo.

La funzione del Palazzo Liborio all'interno del SAC è di costituire un nodo di connessione tra la gestione della Chiesa della Madonna di Vereto e l'attuazione delle esperienze gestionali degli attrattori principali del SAC.

Sperimentazione e attività di valorizzazione integrate con lo sviluppo dell'occupazione e dell'economia locale.

L'intervento di gestione dei beni ha come obiettivo l'individuazione di azioni sostenibili e partecipate finalizzate alla sperimentazione modelli di valorizzazione e

gestione del patrimonio culturale, dove la tutela e valorizzazione di un territorio non è più solo circoscritta alla conservazione degli aspetti fisici, architettonici o archeologici del bene stesso, ma estende la propria azione a tutte le possibili relazioni che il bene stringe col territorio, e con la comunità.

Il progetto di gestione della Chiesa della Madonna di Vereto rientra in un piano più articolato di valorizzazione dei beni del Territorio di Patù, ed è stato elaborato con la partecipazione dell'Associazione Terra Archeorete del Mediterraneo e la collaborazione dell'Università del Salento con l'obiettivo di potenziare la valorizzazione, la fruizione, l'accoglienza, e innescare nuove forme di didattica legate al "Bene"

Il piano, prevede due livelli di attività:

- Uno divulgativo di tutte le ricerche prodotte, dei laboratori di partecipazione e degli scavi che si sono succeduti dal 1973 al 2005, mediante un progetto editoriale:
  - Si prevede di eseguire l'edizione dei vari interventi di recupero d'emergenza e di indagine archeologica programmata eseguiti nel territorio comunale di Patù:
- L'attività prevede l'acquisizione d'informazioni della documentazione inedita (scritta, grafica, fotografica, video) conservata presso vari Enti e soggetti pubblici e privati (Soprintendenze, Archivi, Musei, Università, Fototeche, ecc.) relativa a tutte le ricerche prodotte e degli scavi archeologici che si sono succeduti a Vereto e Patù sino ad oggi (tra cui, per esempio, saggi archeologici San Gregorio e Vereto, 1971-73-78, Università di Lecce, prof. Cosimo Pagliara; la ricognizione del tracciato delle mura di fortificazione di Vereto, gruppo archeologico milanese, 1982; lo scavo archeologico della chiesa San Giovanni 1989, Soprintendenza, dott. Enzo Lippolis; lo scavo archeologico d'emergenza località Camporè 1984, località Campanaro 1990, Soprintendenza, dott. Gian Paolo Ciongoli; la ricognizione topografica di Vereto ed i saggi di scavo archeologici 1999-2003, Università di Lecce, d.ssa Mariangela Sammarco; lo scavo archeologico d'emergenza sul sagrato della chiesa di san Michele 2000, Università di Lecce, prof. Paul Arthur; gli scavi archeologici a Vereto, 2005, Soprintendenza);
- La produzione di una cartoguida
  - Un catalogo "bestiario salentino"

- cartoline
- audio walk

- Uno laboratoriale finalizzato a conoscere, recensire e svelare l'importante relazione tra l'apparato iconografico di San Paolo contenuto nell'affresco all'interno della Chiesa e il fenomeno Paolino nel Salento ricostruito e suggerito dalla preziosa ricerca di Sergio Torsello consulente della Fondazione Diego Carpitella di Melpignano.

Il laboratorio prevede due momenti, uno di coinvolgimento delle fasce più giovani attraverso un laboratorio sul tema del "bestiario salentino" contenuto nell'iconografia del Santo, e un secondo in cui costruire delle nuove relazioni tra il monumento, il territorio e l'arte contemporanea attraverso interventi di video arte all'interno delle edicole della chiesa, ripercorrendo l'importante ruolo che l'iconografia ha avuto nella storia della comunicazione e della formazione nella dimensione rurale.

L'idea è quella di offrire un inedito punto di vista in cui l'arte contemporanea può giocare un ruolo importante nella valorizzazione di contenuti e contenitori storici legati al mondo religioso e rurale.

Una geografia fantastica del mondo rurale, che ne ricostruisce in chiave immaginaria la varietà e la ricchezza naturale, storica, archeologica e spirituale, facendo dialogare i segni pre esistenti come l'importantissima area archeologica di Vereto, su cui insiste la Chiesa, o le Centopietre, con i nuovi segni del territorio, attraverso la costruzione di una nuova iconografia.

Il tema Paolino, i personaggi, gli animali in esso riportato e le vicende di questo singolare affresco saranno il punto di partenza per un laboratorio di coinvolgimento tra le comunità e l'artista invitato, attraverso un gioco di narrazione cooperativo in cui le storie narrate sono restituite sottoforma di immagini finalizzando l'intervento artistico a una dimensione didattica legata alle buone pratiche di tutela dei beni e dell'ambiente.

## OBIETTIVI

Le attività di gestione del bene si integrerà al programma di gestione più ampio del SAC Porta di Oriente, in cui il bene sarà compreso all'interno di un offerta integrata di fruizione mediante l'attivazione del sistema di mobilità lenta (audio walk, visite

guidate), la promozione di nuove “occasioni d’uso” del patrimonio attraverso laboratori ed eventi culturali (vedi sopra) attivando nuove forme di co-marketing.

#### RELAZIONE TECNICA. Forniture e servizi. **(ESCLUSI DALL’APPALTO)**

L’istallazione multimediale all’interno degli spazi della Chiesa prevede la disposizione di 4 postazioni per la proiezione di 4 Affreschi sottoforma di videoracconti “ICONOGRAFICI” lungo le superfici interne all’edicole. Il percorso di fruizione permetterà di interagire con l’apparato iconografico, ispirato alle tracce ancora presenti dell’affresco di San Paolo conservato all’interno della Chiesa e oggetto di restauro oltre a ritessere il complesso fenomeno Paolino nel Salento ricostruito e suggerito dalla preziosa ricerca di Sergio Torsello consulente della Fondazione Diego Carpitella di Melpignano.

Gli spazi, come le superfici verticali libere suggeriscono una giusta ripartizione delle postazioni, utile alla fruizione dei contenuti dei video-affreschi, nati all’interno del “Laboratorio di arte pubblica, generato dal coinvolgimento della comunità, e dalla partecipazione di un’artista”.

Ciascuna postazione sarà costituita da un box di forma regolare di dimensioni contenute (circa 40 x 40 x 70 cm) nel quale saranno disposti gli strumenti tecnologici utili alla proiezione dei contenuti, alla loro attivazione e alla loro gestione. In particolare il box sarà costruito con materiali e accorgimenti tecnici utili alla protezione dei dispositivi dalle condizioni atmosferiche caratterizzate da elevati tassi di umidità; la forma regolare e le dimensioni contenute del box garantiranno una perfetta integrazione estetica della postazione con gli elementi già presenti nello spazio e le sue superfici esterne, inoltre, potranno ospitare delle brevi descrizioni testuali, il rispettivo catalogo, le cartoline, le mappe e gli audio-walk, ed, infine, delle tavolette braille utili alla fruizione da parte dei non vedenti. (la presenza delle audio guide, la descrizione dei beni mediante mappe e cartoline utilizzando il linguaggio braille saranno utili a garantire una maggiore fruibilità del bene e delle sue relazioni col territorio)



## DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

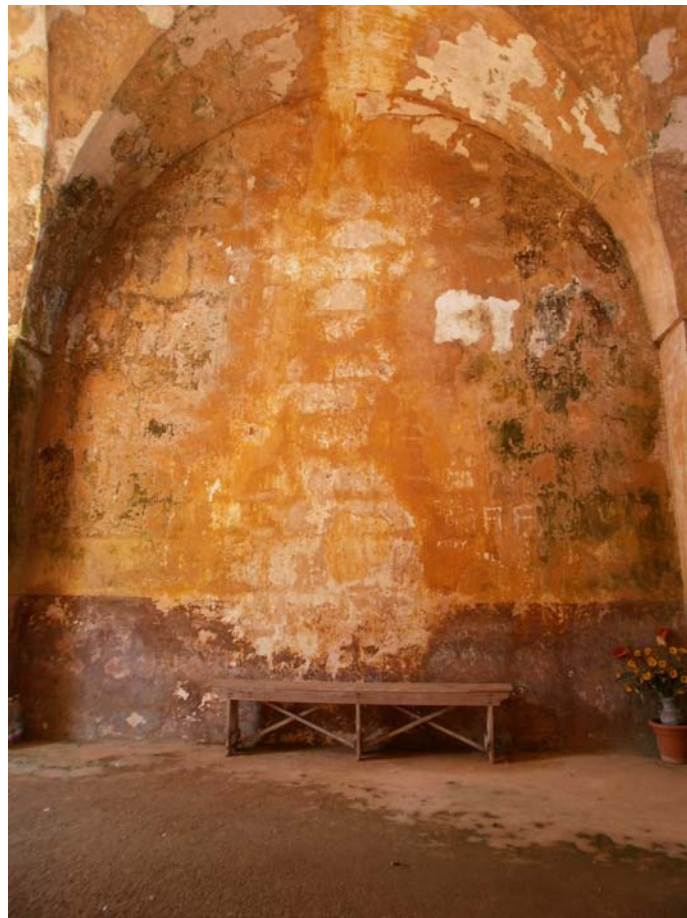
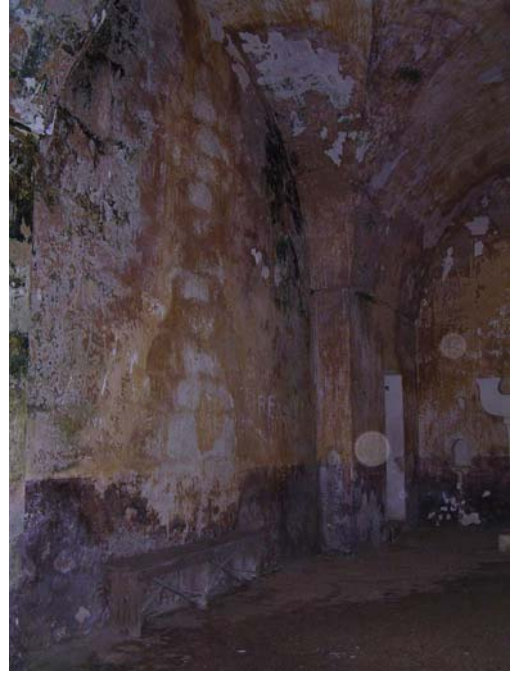
### Chiesa Madonna di Vereto



*Prospetto chiesa*



*Interno chiesa-altare e affresco*







*Esterno chiesa*







Area adiacente alla Chiesa Madonna di Vereto



*Vista da area di sosta verso palmento*



*Vista da palmento verso cisterna-area di servizio*



*Porzione di forno diruta*



*Muretto a secco e retro palmento*





*Fronte palmento*



*Interno palmento e copertura a falda*





*Uliveto e Liama*



*Liama*



*Interno liama*



## **ALLEGATO A**

**CARTER PER ALLOGGIAMENTO SERVIZI IGIENICI DI TIPO CHIMICO ED IMPIANTI IDRICI DA  
DESTINARE AL SERVIZIO DI UNITÀ ABITATIVE AUTOMOME**

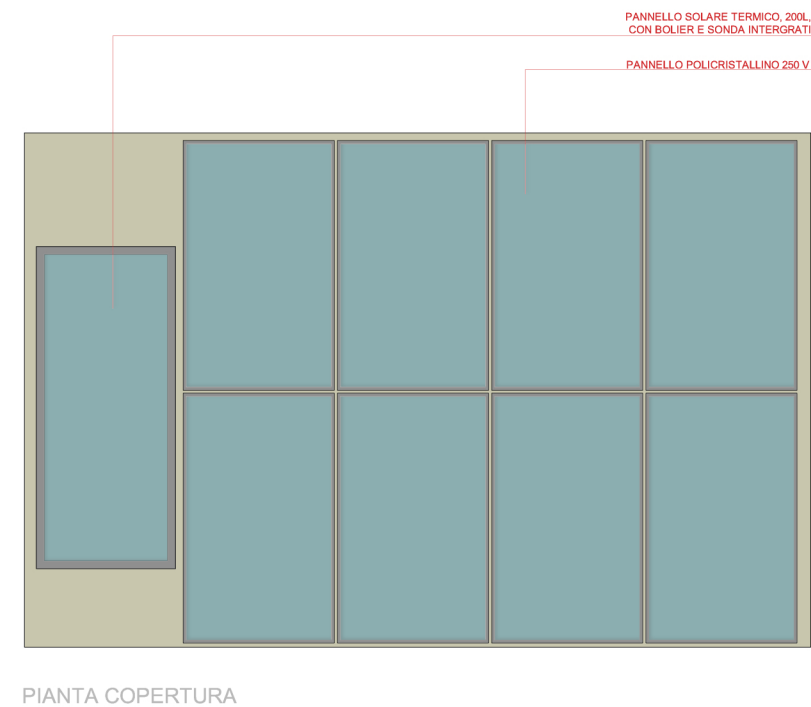
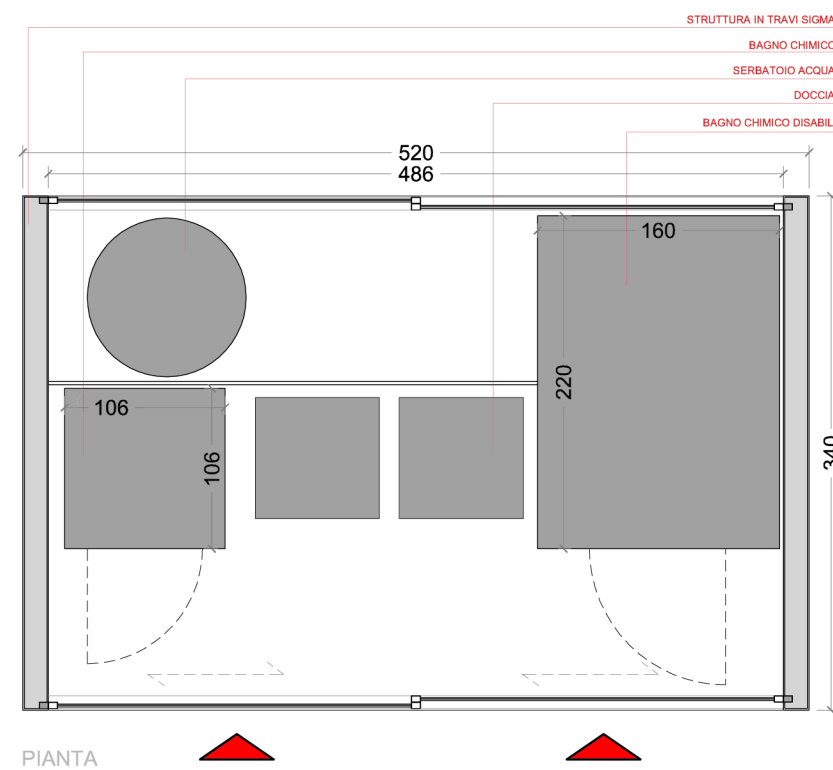
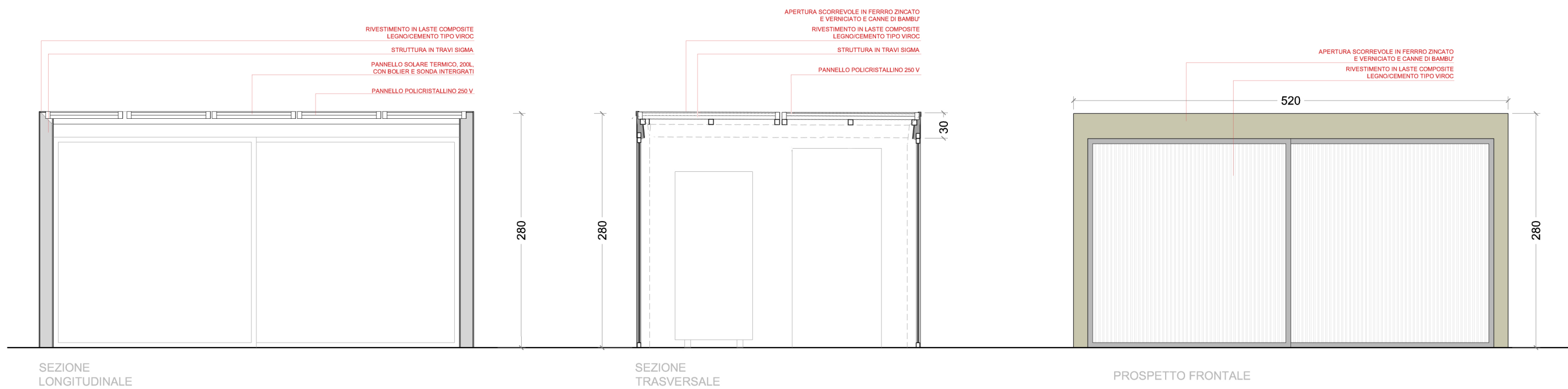


fornitura e posa in opera di unità per l'alloggiamento di servizi igienici di tipo chimico da collocare a servizio di unità abitative autonome, di dimensione 520 x 340 x h max 280 cm, composta da:

- STRUTTURA METALLICA CON TRAVI ZINCATE TIPO SIGMA;
- RIVESTIMENTO IN PANNELLI COMPOSTIVI CEMENTO/LEGNO TIPO VIROC, SP 10MM;
- CHIUSURA VERTICALE SCORREVOLE CON METALLO ZINCATO E VERNICIATO ALLE POLVERI E TAMPONATURA CON CANNE DI BAMBU' TRATTATE ;
- PANNELLO SOLARE CON BOLLITORE DA LT. 200 COMPLETO DI RACCORDERIA DI COLLEGAMENTO VALVOLE D'INTERCETTAZIONE PEZZI SPECIALI LA TUBAZIONE DI COLLEGAMENTO DAL COLLETTORE AL PANNELLO SOLARE E QUANT'ALTRO NECESSARIO PER DARE IL LAVORO FINITO;
- SERBATOIO IN POLIETILENE DA 2000 L, COMPLETO DI RACCORDI, ELETTROPOMPA PER L'IMMISSIONE DI ACQUA POTABILE NELL'IMPIANTO IDRICO A SERVIZIO DEI MANUFATTI RURALI;
- IMPIANTO FOTOVOLTAICO STAND ALONE DI POTENZA NOMINALE DI 2KW, COMPOSTO DA8 PANNELLI FOTOVOLTAICI POLICRISTALLINI, INVERTER CON REGOLATORE DI CARICA INTEGRATO DA 220A PWM E SWITCH AUTOMATICO, COMPLETO DI BATTERIE PER UN'AUTONOMIA DI 4 ORE A PIENO CARICO.







CARTER PER ALLOGGIAMENTO SERVIZI  
IGIENICI DI TIPO CHIMICO ED IMPIANTI  
IDRICI DA DESTINARE AL SERVIZIO DI UNITà  
ABITATIVE AUTOMOME  
SCALA 1:50



*Ministero dei beni e delle  
attività culturali e del turismo*

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER LE PROVINCE DI LECCE BRINDISI E TARANTO  
- LECCE -

Risposta al Foglio del 05/10/2015 - n° 1434

Rif. Prot. n° 13715 del 09/10/2015

Class. 34.16.10/148

MIBACT-SBEAP-LE  
PROTOCOLLO  
0000360 23/10/2015  
Cl. 34.16.10/148

**Unione dei Comuni "Terra di Leuca"**

Palazzo Ramirez

73050 - Salve (Le)

unione.terradileuca@legalmail.it

e p.c. **Alla Soprintendenza per i Beni  
Archeologici della Puglia**

Via Duomo 33

74100 - Taranto (Ta)

mbac-sar-pug@mailcert.beniculturali.it

**Alla Regione Puglia**

Assessorato all'Urbanistica

ed Assetto del Territorio

Via delle Magnolie

70026 - Modugno (Ba)

servizio.assettoterritorio@pec.rupar.puglia.it

**Commissione Regionale Mibact**

c/o Segretariato Regionale

MiBACT per la Puglia

mbac-sr-pug@mailcert.beniculturali.it

OGGETTO: Comune: **PATÙ**  
**Salve (Le)**

Progetto: Lavori di risanamento e restauro architettonico della chiesa Madonna di Vereto, ristrutturazione dei manufatti circostanti e opere di miglioramento fondiario del terreno.

Ditta: **Amministrazione Comunale di Patù.**

Parere ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs n.42 del 22/01/2004 e ss.mm.ii. - D.M. 01/09/1970

Con riferimento alla questione in oggetto, esaminata la documentazione trasmessa;

- visto il verbale n. 13 del 10/09/2015 della Commissione Locale per il Paesaggio con il quale è stato espresso parere favorevole a condizione che vengano rispettate le prescrizioni della Soprintendenza; le eventuali piantumazioni a verde, non intacchino i terreni circostanti ricchi di testimonianze archeologiche e seguano le linee guida del PPTR 4.4.4.;
- vista l'attestazione del RUP con la quale prende atto della compatibilità dell'intervento con il PPTR avendo accertato la conformità delle opere con gli indirizzi, le norme e gli obiettivi generali e specifici del PPTR;
- vista la richiesta di esame con urgenza del 19/10/2015, che con la presente si accoglie;
- visto la nota della scrivente prot. n. 12615 del 29/07/2011 con la quale è stato esaminato il progetto relativo ai "Lavori di risanamento e restauro architettonico della chiesa Madonna di Vereto";
- considerato che le opere di progetto inserite nella presente richiesta riguardano la ristrutturazione dei manufatti circostanti e opere di miglioramento fondiario del terreno ed in particolare nel consolidamento statico di una liama, ricostruzione di una pajara, consolidamento forni e palmento, sistemazioni esterne e ripristino recinzione a secco esistenti e che le stesse non introdurrebbero elementi pregiudizievoli al contesto interessato di interesse architettonico e paesaggistico,

questa Soprintendenza, per quanto di competenza, esprime parere favorevole alle seguenti specifiche condizioni:

1. non dovrà essere realizzata la prevista struttura scatolare in c.a. sulla copertura della "liama" in quanto si altererebbe il sistema statico della stessa: dovrà essere opportunamente rincoccato l'estradosso della volta al fine di ristabilire una continuità dell'apparecchio murario ed eventualmente annullare le spinte con l'inserimento di una catena;
2. il ripristino della pajara, dei forni e del palmento dovrà essere eseguito secondo le tecniche costruttive tradizionali senza inserire i previsti cordoli in c.a. ma seguendo le indicazioni sopra descritte per la "liama", nel rispetto della configurazione planovolumetrica d'impianto la cui verifica di conformità resta demandata al Comune;
3. relativamente alle sistemazioni esterne, ai camminamenti, aree sosta, sono da preferire sistemazioni con ghiaietto e/o terra battuta ed eventuali lastre di pietra locale dovranno essere posate a secco senza allettamenti sottostanti.

La presente nota viene trasmessa alle Amministrazioni in indirizzo anche ai sensi e per gli effetti dell'art. 155, co. 2, del citato decreto Legislativo.

Il Responsabile del Procedimento  
arch. Giovanna CACUDI

rc



Via Antonio Galateo, 2 - 73100 - LECCE

tel. 0832 248311 - fax 0832 248340 - C.F. 93075250758

url: www.sbeap-le.beniculturali.it - e mail: sbeap-le@beniculturali.it

Posta Elettronica Certificata (PEC): mbac-sbeap-le@mailcert.beniculturali.it

**D'ORDINE**

Il Soprintendente

Arch. Maria PICCARRETA

*[Handwritten signature]*